

# Società Italiana di Igiene, Medicina Preventiva e Sanità Pubblica (SItI)

## **TAVOLA ROTONDA SU: INQUINAMENTO DA PFAS NELLA REGIONE VENETO. EMERGENZA IMPEGNATIVA PER LA SANITA' PUBBLICA**

**Mestre, 30 maggio 2016**

### *Introduzione del Presidente della SItI*

*Carlo Signorelli*

Rivolgo anzitutto i più vivi complimenti alla Sezione Triveneto della SItI e agli altri organizzatori di questo interessante convegno per aver proposto su scala regionale temi scientifici che richiamano la stretta interazione tra ambiente e salute umana che rappresenta un filone di grande interesse della nostra Società Scientifica. La presenza del Presidente nazionale della SItI oggi a Mestre testimonia come la nostra comunità scientifica, che raggruppa oltre 3.000 esperti di sanità pubblica di tutta Italia, abbia tra le sue priorità l'approfondimento dei rischi sanitari posti dai principali inquinanti ambientali. Il tema trattato oggi sull'inquinamento da sostanze perfluoroalchiliche (più note come PFAS) ne è una dimostrazione tangibile.

Prima di dare la parola agli autorevoli relatori vorrei brevemente riassumere le ragioni che rendono i temi ambientali difficili da trattare soprattutto quando sono messi in relazione ai possibili effetti sulla salute umana:

1. L'argomento necessita di un approccio multidisciplinare, aspetto operativo non semplice; devono infatti collaborare a determinare un quadro completo del problema diverse professionalità tra cui medici igienisti, biologi, veterinari, tecnici di varia estrazione, decisori sanitari e altri ancora.
2. Le metodologie di epidemiologia ambientale hanno dei limiti legati ai lunghi tempi di latenza tra le esposizioni e i danni sanitari, alla difficoltà di valutare le esposizioni individuali, alla possibile coesistenza di fattori di confondimento, al basso numero di casi che rende spesso gli studi più lunghi e costosi; si tratta di aspetti rilevanti che non permettono spesso di dare le risposte certe alle istituzioni, alla magistratura e ai cittadini;

3. Le norme vigenti in tema di parametri ambientali non sono sempre aggiornate e coerenti con le evidenze scientifiche: il principio di precauzione, spesso utilizzato, mostra limiti facilmente comprensibili mentre parametri ambientali non considerati (come è il caso dei PFAS) pongono spesso problemi per la pianificazione e la implementazione di azioni di prevenzione e di eliminazione dei potenziali fattori nocivi;
4. Le norme e i provvedimenti in materia di inquinamento ambientale - soprattutto quando gli effetti sanitari sono incerti - possono avere impatti negativi anche molto rilevanti sui sistemi economici e in particolare sulle imprese che già lamentano sovraccarichi burocratici nelle fasi di pianificazione, autorizzazione e controllo degli impianti;
5. Il sistema dei controlli ambientali in Italia mostra inadeguatezze in parte determinate ancora dalla difficile e lenta applicazione delle norme di legge approvate dopo il Referendum abrogativo del 1993; a ciò si aggiungono continui tagli di risorse; una schiarita potrebbe venire dalla nuova norma in discussione alla Camera (dopo l'approvazione unanime del Senato) che propone la riforma del Sistema delle Agenzie Regionali e introduce gli interessanti Livelli essenziali delle prestazioni tecniche ambientali (LEPTA) per garantire standard qualitativi e quantitativi di controlli ambientali in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale. Questa norma ha però il grande limite di non avere previsto alcuno stanziamento aggiuntivo;
6. Ci sono carenze formative da colmare tra le professionalità a diverso titolo coinvolte nello studio del rapporto tra fattori ambientali e salute; l'esito del referendum del 1993 sulle competenze delle Aziende USL ha demotivato molti operatori del SSN ad aggiornarsi ed occuparsi di questi temi e la risposta dei sistemi formativi non è sempre stata all'altezza alle aspettative e dei bisogni formativi;
7. Da alcuni anni si è intensificato il ruolo attivo della Magistratura sugli episodi di inquinamento ambientale con tutte le problematiche che questo comporta in termini di prove, perizie, eccezioni, consulenze tecniche di parte e controdeduzioni - ad esempio - sui limiti e sui possibili bias riferiti ai metodi epidemiologici applicati;
8. Infine, trattandosi di temi ambientali, dobbiamo tenere conto del potenziale alto livello di strumentalizzazione che può caratterizzare la trattazione di queste tematiche a livello mediatico e politico; ciò comporta reazioni non sempre razionali soprattutto quando sussistono vuoti normativi, mancanza di dati certi e carenze di professionalità in grado di avere una visione d'assieme del problema.

Per tutto questo ribadisco l'importanza di affrontare questi temi in consessi scientifici come quello di oggi e con relatori di differente estrazione culturale e di grande valore a cui rivolgo gli auguri di buon lavoro.

Grazie.